

15 ottobre: il bastone bianco e la voce di chi difende i diritti

In occasione della Giornata internazionale del bastone bianco, presentiamo l'intervista a Corinne Bianchi, Responsabile della difesa degli interessi delle persone cieche e ipovedenti per la Svizzera italiana, che racconta i primi mesi di lavoro e le sfide per l'autonomia delle persone con disabilità visiva.

Corinne Bianchi ha iniziato la sua attività nel novembre 2024, al 50%, sotto l'egida della Federazione svizzera dei ciechi (FSC) collaborando a stretto contatto con Unitas, Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana.

«Il mio avvio è stato facilitato dal fatto che Massimo Rodesino, responsabile della consulenza presso Unitas, aveva già costruito una solida rete di contatti ed era attivo da tempo nella consulenza su temi importanti come l'orientamento, la mobilità e la sicurezza delle persone cieche e ipovedenti negli spazi pubblici e negli edifici», racconta.

Nei primi mesi di lavoro, una delle problematiche emerse con più frequenza riguarda l'accessibilità dei trasporti pubblici. «Spesso manca il quadrato tattile di 90x90 cm alle fermate degli autobus: è lo spazio che permette a chi ha problemi di vista di posizionarsi in modo che l'autista sappia dove fermarsi con precisione. Gli avvisi all'interno del mezzo di trasporto sono spesso poco udibili. Questo costringe sovente chi viaggia a chiedere informazioni a persone nelle vicinanze».

Il tema dei trasporti rimanda direttamente alla legge federale sull'eliminazione degli svantaggi nei confronti dei disabili (LDiS) e all'ordinanza concernente i trasporti pubblici conformi alle esigenze dei disabili (OTDiS). Va ricordato che esse fissavano il termine del 2023 per avere una rete accessibile a tutti. L'obiettivo non è stato raggiunto: in Svizzera circa 1132 stazioni su 1800 sono oggi accessibili, altre 186 dovrebbero esserlo entro il 2028, mentre per le restanti 312 si parla di un completamento tra il 2032 e il 2035.

«Va detto, in Ticino la situazione è migliore rispetto ad altre regioni, ma restano una dozzina di stazioni da sistemare. Anche molte fermate degli autobus non rispettano ancora gli standard. A livello di FSC mi è stato chiesto di svolgere sopralluoghi nelle stazioni ferroviarie, per verificare che i criteri legati all'accessibilità vengano rispettati e, in caso contrario, segnalarne le mancanze. Fra i criteri ci sono la presenza di percorsi tattili nel-



le stazioni più grandi, sistemi informativi accessibili alle persone con handicap visivo, ascensori e altri elementi indispensabili.» Corinne Bianchi sottolinea che «con i Comuni la collaborazione funziona bene, e anche l'Ufficio mobilità del Cantone è molto disponibile». Accanto ai grandi interventi infrastrutturali restano però molti ostacoli quotidiani: la scarsa visibilità dei prezzi nei negozi, le difficoltà con i pagamenti digitali su schermi touch, la compilazione di formulari non informatizzati, la possibilità di poter votare in autonomia. «Gli schermi touch dei terminali di cassa rappresentano un ostacolo enorme per chi non vede. È un esempio di come le nuove tecnologie, se non pensate in chiave inclusiva, possano creare nuove barriere invece di abbatterle». Guardando al futuro, la priorità è rafforzare la rete di collaborazione con istituzioni e attori locali, e al tempo stesso sensibilizzare l'opinione pubblica. «La mia priorità è che le persone cieche e ipovedenti non debbano sempre chiedere aiuto, ma possano contare su un contesto realmente accessibile». Il 15 ottobre si celebra la Giornata internazionale del bastone bianco, simbolo universale di autonomia. Questa ricorrenza, riconosciuta dalle Nazioni Unite dal 1969, affonda le sue radici negli anni '30, quando l'attivista francese Guilly d'Herbement promosse l'uso di un bastone bianco come segno distintivo delle persone cieche nello spazio urbano. Da allora, il bastone è diventato non solo uno strumento pratico, ma anche un emblema di riconoscimento sociale e di tutela dei diritti.

«Il mio ruolo è legato a questo strumento in modo diretto: significa lavorare per un'inclusione reale nella società, abbattere stereotipi e ricordare che non tutte le persone con bastone bianco sono completamente cieche, molte sono ipo-



Muoversi con i trasporti pubblici è una sfida quotidiana

Corinne Bianchi

Responsabile della difesa degli interessi delle persone cieche e ipovedenti della Svizzera italiana

vedenti. Esistono diversi tipi di bastone: quello lungo di segnalazione, quello d'appoggio o entrambi combinati. Ciò che conta è che la società sappia riconoscerne il significato, e che il bastone bianco abbia sempre la precedenza nel traffico stradale, anche in assenza di strisce pedonali».

Per le persone cieche e ipovedenti, il bastone non è solo un ausilio tecnico ma anche un "prolungamento sensoriale": con il movimento pendolare permette di esplorare il terreno, riconoscere ostacoli, dislivelli e persino farsi un'immagine dell'ambiente circo-



stante grazie ai rumori e agli odori. È un mezzo di libertà che, se rispettato dalla società, può davvero trasformarsi in strumento di uguaglianza.

Negli ultimi anni la percezione sociale è migliorata, ma resta ancora molto da fare: «Se la gente va di fretta, la disponibilità ad aiutare può calare. È importante che le persone cieche e ipovedenti si sentano legittimate a chiedere supporto, ma è altrettanto importante che la società sia pronta a rispondere con rispetto».

Un'attenzione particolare va rivolta agli anziani: «Molti fra i soci di Unitas sono over 65, che con il sopraggiungere della terza età sono confrontati con grossi problemi visivi e dunque hanno bisogni specifici e quotidiani. Il servizio tiflogico offre un supporto prezioso, con ausili come bilance parlanti, lenti portatili per leggere piccole scritte o strumenti elettronici che facilitano la vita domestica. Il mio compito è fare in modo che queste esigenze non passino inosservate e che anche nella terza età si possa vivere con più autonomia e dignità».

La Giornata internazionale del bastone bianco ricorda che l'inclusione non è solo una questione tecnica o di infrastrutture, ma riguarda tutta la società. Rispettare un

bastone bianco per strada, lasciare libere le linee guida tattili nelle stazioni o rivolgere un semplice saluto a chi incontriamo sul marciapiede sono piccoli gesti che, insieme, costruiscono una comunità più giusta e accessibile. Le persone cieche e ipovedenti si trovano ogni giorno ad affrontare ostacoli che potrebbero essere facilmente evitati. In occasione della Giornata del bastone bianco, la Federazione svizzera dei ciechi e degli ipovedenti raccomanda di mantenere i marciapiedi liberi e accessibili, per garantire sicurezza e autonomia negli spostamenti.

Per maggiori informazioni sui nostri servizi: www.unitas.ch



«Contenuto pubblicato su mandato del partner inserzionista, che ne assume la responsabilità editoriale.»

Sostenga anche lei Unitas!

La sua donazione ci aiuta a **sostenere concretamente** tutte le persone cieche e ipovedenti che fanno capo alla nostra Associazione.

Grazie per il suo sostegno!

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR con l'app TWINT



Conferma importo e donazione

